

Domenica 8 dicembre 2013

Festa dell'adesione di AC

Proposta celebrativa

Se il Parroco lo consente ed è d'accordo, la festa dell'adesione all'AC può avvenire nella celebrazione della Messa dell'8 dicembre o in una data vicina. Si potrà anche compiere in una *Celebrazione della Parola* senza la Messa.

Prima della Messa (prima del canto) si legge una breve monizione **(1)** che spiega di cosa si tratta.

Gli aderenti possono mettersi a disposizione per le letture, per la preghiera dei fedeli **(4)** e per il momento della presentazione dei doni, sia per la processione offertoriale (pane e vino e se si vuole fiori e lumi per adornare l'altare), che per la raccolta delle offerte. Non sono necessari commenti a gesti che parlano da soli. Le tessere (o i *testi di sussidio*) non vengano portati all'altare. Non sono, infatti, offerte al Signore!

Al momento degli avvisi (prima della benedizione e del congedo) il sacerdote annuncia che benedirà gli aderenti (non le tessere!) all'AC e consegnerà loro le tessere. La consegna potrà avvenire subito oppure durante il canto finale; il celebrante potrà consegnare le tessere o individualmente o tutte al Presidente del gruppo parrocchiale.

Celebrazione della Parola (o elementi per la Messa: 1 e 4)

Canto

Monizione **(1)**

Orazione **(2)**

Vangelo Mt 22, 1 – 14

Riflessione (ad es. quella proposta dall'Assistente diocesano) **(5)**

Canto

Preghiera dei fedeli **(4)**

Padre nostro

Consegna delle tessere

Benedizione **(3)**

Canto

(1) Monizione

Anche quest'anno nella nostra Parrocchia, in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, i fedeli laici che aderiscono al gruppo dell'**Azione Cattolica**, come Maria dicono il loro "Eccomi", rinnovando l'atto di adesione a questa associazione ecclesiale. Essi ricevono la tessera, segno di appartenenza all'Azione Cattolica, manifestando la volontà di partecipare agli incontri di formazione e a mettersi a servizio della comunità parrocchiale e diocesana. Siamo grati al parroco e alla comunità, perché ci accompagnate con la preghiera, il vostro affetto e la simpatia. Noi rinnoviamo il nostro impegno di formazione e di preghiera per essere sempre a servizio delle nostre comunità.

(2) Orazione

Vergine Immacolata,
donaci la gioia dell'incontro con il tuo Figlio che viene,
per ascoltare da lui le parole del Vangelo:
parole di speranza e di pace,
di fiducia e di liberazione dal male,
di salvezza e di misericordia;
parole che riscaldano il cuore e illuminano il cammino.

Presenta, o Maria, la nostra preghiera a Dio Padre,
che nel dono del suo Figlio e nell'effusione dello Spirito Santo
"dispiega la potenza del suo braccio
e disperde i superbi nei pensieri del loro cuore;
rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili;
ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote;
ricordandosi della sua misericordia",
ora e per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

(3) Benedizione

La pace di Dio, che sorpassa ogni sentimento,
custodisca il vostro cuore e il vostro spirito
nella conoscenza e nell'amore di Dio
e del suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo. R. Amen.

Il dono dello Spirito Santo,
che ha fatto di Maria la dimora di Dio,
vi renda attenti alla sua parola
e vi colmi della vera sapienza. R. Amen.

L'intercessione della beata Vergine Maria,
dei nostri Santi Patroni
e dei Santi e Beati di Azione Cattolica
vi liberi dai mali presenti,
e il loro esempio vi sproni a vivere secondo il Vangelo,
nel servizio di Dio e dei fratelli. R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. R. Amen.

(4) Preghiera dei fedeli (8 dicembre 2013)

(vengono proposte alcune intenzioni; si potrà scegliere, cambiare o aggiungere)

Fratelli e sorelle,
in questa domenica di Avvento,
guardando all'opera che Dio ha compiuto nella Vergine Maria, l'Immacolata,
invochiamo per sua intercessione sulla Chiesa e sul mondo
il dono dello Spirito Santo che scende anche su di noi e ci rinnova
per accogliere il Signore che viene.

Preghiamo insieme e diciamo: **Santa Maria, prega per noi.**

1. Per tutta la Chiesa, che con Papa Francesco è chiamata a riscoprire lo spirito e le indicazioni del Concilio Vaticano II; il Signore ci aiuti a rin vigorire una più decisa volontà di essere sale della terra e luce del mondo, perché la nuova evangelizzazione raggiunga il cuore delle persone e trasformi la società. Preghiamo.
2. Per la nostra Diocesi, che guidata dal Vescovo Luigi vuole riscoprire l'impegno a "vivere la fede nella comunità locale"; come Maria, la Piena di Grazia, sappia accogliere la Parola di Dio e renda presente anche oggi nella nostra società il Figlio di Dio, venuto per fare di noi il popolo santo di Dio. Preghiamo.
3. Per le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa e missionaria; anche oggi, tra i ragazzi e i giovani delle nostre parrocchie, il Signore scelga e incoraggi i chiamati a seguirlo più da vicino, con l'adesione fedele e la decisa volontà della Vergine Maria. Preghiamo.
4. Per le famiglie, le comunità e i popoli che sperimentano nella divisione le conseguenze del peccato: si aprano alla verità e al perdono, al progetto e alla grazia di Dio, che vuole amore, pace e armonia in ogni casa e su tutta la faccia della terra. Preghiamo.
5. Per coloro che hanno scelto di aderire e partecipare al gruppo parrocchiale di Azione Cattolica: si sentano sempre invitati e inviati come protagonisti della diffusione e della crescita del Regno di Dio nel mondo e nella storia. Preghiamo.
6. Per noi che oggi celebriamo il mistero grande dell'Immacolata Concezione di Maria: il suo esempio e la sua testimonianza ci sostengano nel cammino della fede, nell'ascolto della Parola di Dio e nel concreto e umile servizio al nostro prossimo. Preghiamo.

Benedetto sii tu o Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci benedici con ogni benedizione spirituale in Cristo
e ascolti le nostre invocazioni.

Guarda ancora alla Madre del tuo Figlio,
che supplice intercede per noi
i doni della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

**(5) Riflessione a cura dell'Assistente diocesano
in occasione della festa dell'Adesione di Azione Cattolica
8 dicembre 2013**

"Quelli che troverete, chiamateli" (Mt 22, 1-14)

Quanta violenza, ogni giorno nel mondo, nelle nostre città, sulle nostre strade e purtroppo anche nelle nostre famiglie e nelle case! Ma quanta violenza anche nella Bibbia! Persino nel Vangelo si racconta di contadini che uccidono i servi e il figlio del proprietario della vigna; invitati a nozze che ammazzano altri servi; un re che "mandò le sue truppe e fece uccidere quelli assassini e diede alle fiamme le loro città"; un poveretto che senza la veste prescritta viene legato mani e piedi e gettato fuori nelle tenebre dove è "pianto e stridore di denti". Una violenza che ci appare ingiustificata, esagerata. Gesù fa certo riferimento alla "storia sacra", alla storia dell'umanità, che nella Bibbia ha un suo riflesso e un suo significato. Ancora una volta Gesù parla soprattutto di se stesso: il Salvatore rifiutato e crocifisso dal suo popolo, il popolo eletto.

Una sera di tanto tempo fa in chiesa, un tale che non conoscevo mi fece presente la sua esperienza con il libro della Parola di Dio. Aveva iniziato con tanta buona volontà a leggere la Bibbia cominciando dalle prime pagine e avanti. Ma a un certo punto si era fermato scandalizzato, stupito e amareggiato: quante guerre e battaglie! In quel libro sperava di trovare il messaggio di Dio, l'invito all'amore e alla pace e invece... Sì, è vero, i libri dell'Antico Testamento, soprattutto i libri storici, sono pieni di guerre e di battaglie. Sono Parola di Dio? Sono annuncio della verità di Dio e dell'uomo? Pare proprio di sì, perché la realtà umana, in cui scende la salvezza di Dio, è una storia fatta anche di guerra, di male e di bene, spesso così impastati tra loro che non si riesce a distinguerli. Per cui a volte Dio stesso è presentato come protagonista in queste battaglie. Battaglie e guerre in cui spesso l'uomo vuole Dio dalla sua parte. Ma l'Antico Testamento è solo un frammento della grande rivelazione che Dio fa di se stesso e della verità dell'uomo e della storia: solo in Cristo si compie l'autocomunicazione di Dio in modo pieno e definitivo. Non un Dio guerrafondaio, ma un Dio Padre, Amore, Comunione, Misericordia e Salvezza. Solo in Gesù Cristo, uomo di pace e testimone di amore e di non-violenza, si rivelano e si capiscono il messaggio e l'annuncio di tutto l'Antico Testamento. Lui stesso più volte nel Vangelo si presenta come colui che viene a dare pienezza a tutte le Scritture a dare l'avvio al Regno di Dio, al Regno dei Cieli già sulla terra. Viene per chiederci di stare con lui e ci invita a chiamare e ad accogliere, non a rifiutare o a maltrattare gli altri, da riconoscere fratelli e sorelle.

Egli non è un guerriero, ma è lo Sposo, che viene per amore e con amore a unirsi per sempre all'umanità, al suo popolo, per formare con lui una cosa sola. Il rifiuto di questa comunione d'amore porta necessariamente ad avventurarsi sulle vie del male, della violenza, della lontananza dal bene. Gesù definisce se stesso come lo Sposo e descrive il Regno dei Cieli come una festa di nozze. Quel banchetto di nozze, voluto dal re per suo figlio, si apre a tutta l'umanità. In questo senso la prospettiva di Isaia (25, 6-10) sembra quasi rispecchiare l'ideale futuro di altre religioni: un banchetto con cibi succulenti e vini raffinati. È questo il paradiso che ci attende? Si tratta di vedere, di riconoscere, di concepire la vita cristiana già fin d'ora come qualcosa segnato dalla festa nuziale, dalla gioia, dall'amore, senza dimenticare l'impegno serio e decisivo come avviene in ogni matrimonio.

Se ancora una volta la parabola ci ricorda che noi siamo gli invitati in seconda battuta, perché il popolo ebraico ha rifiutato il Messia, questo non toglie che anche per noi ci sono delle esigenze da rispettare: la veste nuziale che quel tale non indossava. San Paolo nelle sue lettere sembra dire: nella vita ho sperimentato tutto; ho fatto la fame e ho partecipato ai banchetti più sontuosi con i grandi; ho provato povertà e ricchezza. Ma alla fin fine l'unica vera certezza della mia vita è Gesù Cristo: "Tutto posso in colui che mi dà la forza" (Fil 4, 12-13). Come dire: lui è lo Sposo che mi completa, che mi assicura pienezza, realizzazione. Solo lui dà senso a ogni momento della mia vita. Noi siamo i suoi invitati e i suoi inviati.

Ogni domenica il Signore Gesù ci invita al suo banchetto di nozze, alla sua Mensa, alla Cena dell'Agnello. Dalla violenza sulla croce è scaturita la comunione nuziale più autentica e piena tra Dio e l'umanità, tra Cristo e la sua Chiesa nell'Eucaristia. Il Signore vuol stare con noi per sempre! Ci chiama a stare uniti a lui sempre. Vuol offrire il suo banchetto a tutti con un'apertura universale. Ma forse anche noi siamo come quegli invitati che "non se ne curarono e andarono ai propri affari"? No, noi ne siamo certi: "Questi è il Signore in cui abbiamo sperato!" (Is 25, 9) e per questo ci rallegriamo, come per una festa di nozze. Perché si compia anche oggi la festa nuziale. Per noi che siamo "i chiamati e i chiamanti", è chiesto, direbbe San Paolo, di "rivestirci di Cristo" (Rm 13, 14), di indossare il suo abito, la sua divisa, cioè di fare nostro il suo stile di vita; di seguire il nostro pastore per stare con lui, che è per noi il vero Sposo, e lo è per sempre. Questo è l'annuncio da portare al mondo.

Sta davanti a noi l'esempio di Maria che il Concilio Vaticano II ci presenta come immagine, modello e simbolo della Chiesa che è la sposa di Cristo, la sposa dell'Agnello, immolato per noi. Con lei siamo beati perché ogni giorno siamo invitati al banchetto di nozze dell'Agnello (Ap 19, 9). Maria ha risposto con piena disponibilità alla chiamata di Dio e continua a ripetere anche a noi l'invito pronunciato il giorno delle nozze di Cana: "Qualsiasi cosa (Gesù, il vero Sposo) vi dica, fatela" (Cfr Gv 2, 5).